

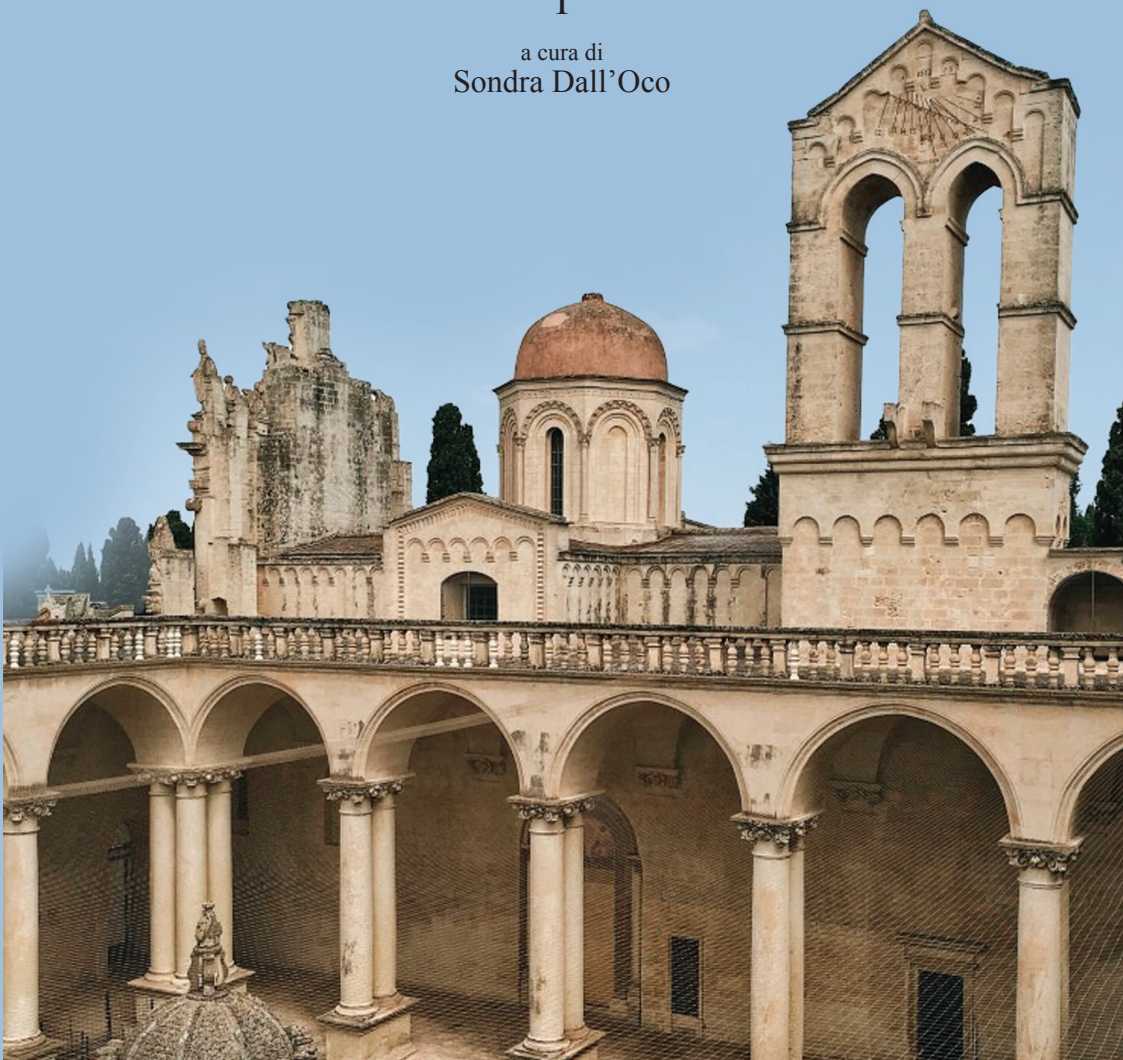


Il territorio, la società, la memoria:

cultura materiale e immateriale nel Sud Italia
tra l'età sveva e quella aragonese (1250-1550)

I

a cura di
Sondra Dall'Oco



**Il territorio, la società, la memoria:
cultura materiale e immateriale nel Sud Italia tra l'età
sveva e quella aragonese (1250-1550)**

I

a cura di
Sondra Dall'Oco

SPOLIA. JOURNAL OF MEDIEVAL STUDIES
NUMERO SPECIALE 2025 - FILOLOGIA E LETTERATURA LATINA
MEDIEVALE E UMANISTICA
ISSN 1824-727X
ANVUR RIVISTA DI CLASSE A



La Giustizia penale e Spolia SRL

Viale Angelico 38 - 00195 Roma

Copyright 2025 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

In copertina: Lecce, Monastero degli Olivetani, *part.*

Il presente volume è stato finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU,
Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1
Progetto P.R.I.N. PNRR P20228859C "MIReSIta:
Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550):
a realities' digital repertoire"
CUP F53D23010530001



Indice

Premessa	pag. IX
<i>Storia e società</i>	
GIUSEPPE GERMANO, L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano	pag. 3
MARIA DOMENICA MUCI, <i>La Rerum Sicularum Historia</i> di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative	pag. 37
EDOARDO D'ANGELO, Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167	pag. 59
LUCA RUGGIO, Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani	pag. 69
<i>Territorio e Fenomeni naturali</i>	
NICOLETTA ROZZA, Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio	pag. 87
SARA CREA, <i>Paradisum esse non immerito crederes voluptatis</i> : la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella	pag. 121
JESSICA OTTOBRE, Etnografia e superstizione nel <i>De bello Neapolitano</i> di Giovanni Pontano: il caso di Rocca <i>Montis Draconis</i>	pag. 137

Medicina Flora e Fauna

- ANTONIETTA IACONO, Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia pag. 165
- CORINNA BOTTIGLIERI, La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico pag. 215
- GIOVANNI DE VITA, Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*. pag. 231
- SONDRA DALL'OCO, I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo pag. 263

Premessa

Il volume raccoglie i primi risultati e le prospettive di ricerca del progetto PRIN PNRR 2022 MIRESIIta. *Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550): a realities' digital repertoire* presentati al Seminario tenutosi all'Università del Salento il 7 e 8 novembre 2024. MIRESIIta nasce con l'obiettivo di realizzare una biblioteca digitale di testi e una mappa interattiva che raccontino l'identità culturale del Regno di Napoli e la storia della sua formazione, sviluppo e trasformazione in un arco cronologico che va dal regno svevo-angioino a quello aragonese fino al vicereame. La mappa, in particolare, sarà uno strumento di consultazione che permetterà di andare oltre il visibile, di cogliere nel paesaggio attuale la storia, le antichità, i monumenti, le tradizioni, le leggende, le trasformazioni geoclimatiche, permetterà cioè di ri-costruire la memoria identitaria e culturale del territorio del Mezzogiorno d'Italia in tre secoli di storia attraverso testi a carattere plurilinguistico e multidisciplinare.

Nelle giornate leccesi sono stati illustrati i risultati delle prime ricerche organizzati nelle sessioni *Storia e società*, *Territorio e Fenomeni naturali*, *Medicina*, *Flora e Fauna*, *Metodologie*, ricordate dalla rinnovata attenzione, nell'ambito delle discipline umanistiche, per il rapporto letteratura-territorio, oggetto oggi di una nuova linea di ricerca, la geocritica, che focalizza l'attenzione sul ruolo che nei testi letterari hanno la descrizione e la costruzione dei luoghi. Un approccio, questo, che predilige la prospettiva critica dell'interdisciplinarietà per studiare la complessa relazione tra dato letterario e spazio in cui è prodotto; rilievo maggiore è dunque accordato alla prospettiva spaziale invece che a quella temporale. I luoghi diventano così oggetto di studio come costruzioni sociali e culturali che traggono consistenza, vita, identità dall'immaginario della letteratura e dell'arte; e i testi letterari a loro volta sono visti come documenti di memoria culturale materiale e immateriale.

Al Seminario, sostenuto anche dal Centro Studi Medievali dell'Università del Salento, hanno partecipato i componenti delle tre Unità di ricerca coinvolte in MIRESIIta: Giuseppe Germano, Coordinatore del Progetto, insieme a Antonietta Iacono, Nicoletta Rozza, Jessica Ottobre

e Giovanni De Vita dell'Università di Napoli "Federico II"; Giovanni Coppola, Responsabile scientifico di Unità, Edoardo D'Angelo e Francesco Zacchino dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli; Sondra Dall'Oco, Responsabile scientifica di Unità, Luca Ruggio, Corinna Bottiglieri, Maria Domenica Muci e Sara Crea, dell'Università del Salento che ha ospitato la manifestazione. In conclusione, per la sezione *Metodologie* sono intervenuti Francesco Accurso e Alfredo Troiano (NetCom Engineering S.p.A.) che si occupano della realizzazione della Digital Library.

Sondra Dall'Oco
Responsabile scientifica di Unità
Università del Salento
Progetto PRIN PNRR 2022 MIREStA

Abstracts e parole chiave

Abstracts and keywords

GIUSEPPE GERMANO

L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano

The siege, the storming and the looting in the historical writing of Giovanni Albino Lucano

Il saggio si focalizza sulla modalità con cui Giovanni Albino Lucano, nella parte superstita della sua opera storica dal titolo *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, descrive assedi, espugnazioni e saccheggi, nella loro qualità di azioni imprescindibili delle tattiche militari dell'epoca. Esso mostra come le descrizioni dell'umanista, eccetto un paio di casi, risultino piuttosto sintetiche e scarsamente prodighe di particolari, ma siano perlopiù finalizzate ad enfatizzare intenti propagandistici o gnomico-morali, colorandosi solo di rado di tinte epiche o patetiche. La maggior parte di queste descrizioni, dunque, non può essere utilizzata allo scopo di ricostruire tecniche di strategia o tattica militare, né per farci un'idea precisa delle fortificazioni e delle armi utilizzate, o per ricostruire l'atmosfera, l'andamento e le conseguenze dei saccheggi: troppo scontati dovevano sembrare tali aspetti alla considerazione dell'Albino, che preferì, invece, accentuarne i significati simbolici, cioè politico-propagandistici. Ciò conferma il valore perlopiù moraleggiante che la critica ha già da tempo attribuito alla scrittura storica dell'Albino.

Parole chiave: Giovanni Albino Lucano; storiografia umanistica; assedi; espugnazioni; saccheggi.

The essay focuses on the way in which Giovanni Albino Lucano, in the surviving part of his historical work entitled *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, describes sieges, stormings and lootings, as essential actions of the military tactics of the time. It shows how the humanist's descriptions, except for a couple of cases, are rather synthetic and poorly detailed, but are mostly aimed at emphasizing propagandistic or gnostic-moral intentions, only rarely being colored with epic or pathetic shades. Most of these descriptions, therefore, cannot be used for the purpose of reconstructing techniques of military strategy or tactics, nor to get a precise idea of the fortifications and weapons used, or to reconstruct the atmosphere, progress and consequences of the looting: these aspects must have seemed too obvious in Albino's view, who preferred, instead, to accentuate their symbolic, that is, political-propaganda, meanings. This confirms the mostly moralistic value that critics have long attributed to Albino's historical writing.

Keywords: Giovanni Albino Lucano; humanistic historiography; sieges; storings; lootings.

MARIA DOMENICA MUCI

***La Rerum Sicularum Historia* di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative**

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*: perspectives of historical narration and communicative modalities

La Rerum Sicularum Historia di Saba Malaspina, decano della cattedrale di Mileto e *scriptor* presso la curia di Martino V, ricostruisce i fatti storici dell'Italia meridionale nel periodo compreso tra il 1250 e il 1285. L'articolo analizza l'opera per coglierne le finalità di composizione, la politologia dell'autore e gli strumenti comunicativi da lui impiegati.

Parole chiave: Saba Malaspina; Storia medievale; Mezzogiorno d'Italia; Vespri siciliani; Chiesa cattolica.

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*, dean of the Mileto cathedral and *scriptor* at the Curia of Martin V, reconstructs the historical events of Southern Italy in the period between 1250 and 1285. The article analyzes the work to grasp its compositional aims, the author's political science, and the communicative tools he employed.

Keywords: Saba Malaspina; Medieval History; Southern Italy; Sicilian Vespers; Catholic Church.

EDOARDO D'ANGELO

Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167

Forensic Medicin in a police investigation. Palermo, summer 1167

Storia della medicina e storia del diritto si intersecano in questa ricerca, incentrata su un episodio raccontato dallo pseudo-Ugo Falcando. Un misterioso avvelenamento è seguito dallo scrittore in tutti i suoi risvolti di indagine poliziesca e poi di ricaduta processuale, passando attraverso elementi di perizie di medicina legale.

Parole chiave: Medicina, Diritto, Sicilia, Normanni, indagine di polizia.

The history of medicine and the history of law intersect in this research, which focuses on an episode recounted by the pseudo-Hugues Falcandus. The writer follows

a mysterious poisoning from its ramifications as a police investigation and then as a trial, incorporating elements of forensic medical expertise.

Keywords: Medicine, Law, Sicily, Normans, police investigation.

LUCA RUGGIO

Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani

Devotion, Miracles, and Omens.

A New Testimony on the Madonna Bruna of the Carmelites

La venerazione della Madonna Bruna dei Carmelitani risale all'anno 1500, quando l'icona della Vergine fu portata in processione a Roma per il Giubileo, accompagnata da miracolose guarigioni lungo tutto il tragitto. In proposito, una missiva di Domenico Crispo, datata 10 giugno 1500, aggiunge una testimonianza importante alle notizie riportate nelle già note cronache di Notar Giacomo e Giuliano Passaro. Crispo descrive i miracoli che ha visto personalmente e l'apparizione in cielo di una cometa, presagio di sventure in un contesto politico, quello italiano e del Regno di Napoli, già precario. L'umanista chiede, quindi, aiuto al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini per proteggere Napoli e la religione cristiana. L'epistola è una fonte primaria per comprendere e ricostruire la devozione del popolo napoletano nei confronti della Madonna Bruna e la situazione politica e sociale dell'epoca.

Parole chiave: Madonna Bruna dei Carmelitani; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Napoli.

The veneration of the Madonna Bruna of the Carmelites dates back to the year 1500, when the icon of the Virgin was carried in procession to Rome for the Jubilee, accompanied by miraculous healings along the way. In this regard, a letter from Domenico Crispo, dated 10 June 1500, provides important additional testimony to the reports in the well-known chronicles of Notar Giacomo and Giuliano Passaro. Crispo describes the miracles he witnessed personally and the appearance of a comet in the sky, a harbinger of misfortune in an already precarious political context in Italy and the Kingdom of Naples. The humanist therefore appeals to Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini for help in protecting Naples and the Christian religion. The letter is a primary source for understanding the devotion of the Neapolitan people to the Madonna Bruna and the political and social situation of the time.

Keywords: Madonna Bruna of the Carmelites; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Naples.

NICOLETTA ROZZA

Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio

Montella and the places of Irpinia in Janus Anysius's literary transfiguration

L'articolo esplora le modalità con cui l'umanista napoletano Giano Anisio rappresentò in chiave letteraria il paesaggio dell'Irpinia, in particolare del territorio di Montella, in alcune poesie della raccolta dei *Varia poemata* (1531). Si esaminano, in particolare, i seguenti componimenti, di cui si offre anche una traduzione italiana e un commento: *De Doride* (II, c. 25r/v), *De Montella* (II, cc. 25v-26v), *De Doride* (III, cc. 32r-33r), *Ad Dorida* (IV, cc. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (VI, c. 78v). Lo studio mette in luce come l'Anisio attinga a vari modelli, sia classici che a lui più vicini nel tempo, per trasformare l'ambiente naturale e sociale dell'Irpinia in uno spazio simbolico di rilevanza poetica e culturale.

Parole chiave: Giano Anisio; Poesia umanistica in latino; Montella; Irpinia.

The article examines how the Neapolitan humanist Janus Anysius rendered the landscape of Irpinia, especially that of Montella, in some poetic compositions from the collection entitled *Varia poemata* (1531). The analysis focuses on the following poems, for each of which an Italian translation and a commentary is also provided: *De Doride* (book II, fol. 25r-v), *De Montella* (book II, fols. 25v-26v), *De Doride* (book III, fols. 32r-33r), *Ad Dorida* (book IV, fols. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (book VI, fol. 78v). The study highlights how Anysius draws on classical and more contemporaneous models to transform Irpinia's natural and social environment into a symbolic space of poetic and cultural significance.

Keywords: Janus Anysius; Humanistic Latin poetry; Montella; Irpinia.

SARA CREA

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: Benedetto Cocorella's description of the Tremiti Islands

L'articolo analizza la *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descriptio* di Benedetto Cocorella, operetta redatta in latino nel 1508 e dedicata alla descrizione delle isole Tremiti.

Parole chiave: isole Tremiti, corografia, descrizioni geografiche.

This article analyzes *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descrip-*

tio by Benedetto Cocorella, a short work written in Latin in 1508 and devoted to the description of the Tremiti Islands.

Keywords: Tremiti Islands, chorography, geographical description.

JESSICA OTTOBRE

Etnografia e superstizione nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano: il caso di Rocca *Montis Draconis*

Ethnography and superstition in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*: The case of Rocca *Montis Draconis*

Il saggio esamina le digressioni di carattere etnografico presenti nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano, concentrandosi sull'integrazione di tradizioni locali e credenze superstiziose nel racconto storico dell'assedio di Rocca *Montis Draconis*, contenuto nel libro V dell'opera. Si analizzano, in particolare, la narrazione della leggenda del drago e la descrizione dei riti svolti dagli abitanti del posto per propiziare la pioggia. Questi due brani assumono un rilievo particolare perché mettono in luce diversi aspetti essenziali della visione storiografica di Pontano, includendo anche forme di trasmissione orale.

Parole chiave: Regno di Napoli; Storiografia umanistica; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

This essay examines the ethnographic digressions in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*, focusing on how local traditions and superstitions are incorporated into the historical account of the siege of Rocca *Montis Draconis*, as depicted in Book V. Specifically, it analyses the storytelling of the dragon legend and the depiction of rain-invoking rituals performed by the local inhabitants. These sections are particularly significant because they emphasise key aspects of Pontano's approach to history, including the integration of oral traditions.

Keywords: Kingdom of Naples; Humanist Historiography; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

ANTONIETTA IACONO

Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia

Giovanni Battista Elisio and the literature on balneotherapy relating to the *Balnea* of the Phlegraean Fields and Ischia

Il saggio cerca di ricostruire la figura di Giovanni Battista Elisio, medico e scienziato attivo a Napoli, tra *Studium* e corte, a partire dagli anni Ottanta del XV secolo

e poi nei primi vent'anni del XVI secolo. Particolare attenzione è riservata all'opera dedicata ai *balnea* di Pozzuoli e Ischia, alla loro diffusione e ai legami con la letteratura balneoterapica.

Parole chiave: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; letteratura balneoterapica.

The essay attempts to reconstruct the figure of Giovanni Battista Elisio, a doctor and scientist active in Naples, between Studium and court, starting from the 1480s of the 15th century and then in the first twenty years of the 16th century. Particular attention is paid to the work dedicated to the *balnea* of Pozzuoli and Ischia, to its circulation and to its connections with balneotherapy literature.

Keywords: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; Balneotherapy Literature.

CORINNA BOTTIGLIERI

La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico

The Kingdom richness in Angelo Catone's foreword of Matteo Silvatico's *Pandectae*

Nel 1474 Angelo Catone correda la sua edizione a stampa dell'opera di farmacopea del salernitano Matteo Silvatico di una lunga prefazione, rivolta al re aragonese Ferrante I, che è una vera e propria *laudatio* del Regno. In queste pagine si esaminano in particolare i prodotti del territorio menzionati nella prefazione, tra cui spicca, come eccellenza locale, la manna prodotta in Calabria, per cui quella di Catone è una delle prime testimonianze note, insieme al *Compendium aromatariorum* di Saladino Ferro, a cui seguirà la testimonianza poetica di Giovanni Pontano.

Parole chiave: Angelo Catone; Regno di Napoli; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

In 1474 Angelo Catone accompanied his printed edition of the pharmacopoeia of Matteo Silvatico from Salerno with a long preface addressed to the Aragonese king Ferrante I, which is a true *laudatio* of the Kingdom. In these pages, some of the local products mentioned in the preface are examined, among which, as a local excellence, the manna produced in Calabria stands out, for which Catone's is one of the first known mentions, together with the *Compendium aromatariorum* by Saladino Ferro, which will be followed by the poetic testimony of Giovanni Pontano.

Keywords: Angelo Catone; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

GIOVANNI DE VITA

Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*.

The representation of illness in aragonese historiography: rhetorical and narrative strategies in the *historiae Alfonsi*.

Il contributo indaga la rappresentazione e la funzione della malattia nella storiografia aragonese, con particolare attenzione ai testi dedicati ad Alfonso il Magnanimo. Dall'analisi delle opere di Chaula, Pellegrino, Panormita e Facio, la malattia emerge come dispositivo retorico e ideologico funzionale alla costruzione dell'immagine del sovrano. Da castigo divino a prova morale, da crisi collettiva a metafora politica, essa riflette l'evoluzione del linguaggio storiografico e del progetto umanistico di legittimazione monarchica.

Parole chiave: Storiografia aragonese; Alfonso il Magnanimo; malattia; peste; umanesimo politico.

This paper investigates the representation and function of illness in Aragonese historiography, with a particular focus on narratives concerning Alfonso the Magnanimous. Through the works of Chaula, Pellegrino, Panormita, and Facio, illness emerges as a key rhetorical and ideological tool in constructing royal identity. Framed as divine punishment, moral trial, collective crisis, or political metaphor, it reflects the evolving language of historiography and the broader humanist project of monarchic legitimation.

Keywords: Aragonese historiography; Alfonso the Magnanimous; illness; plague; political humanism.

SONDRA DALL'OCO

I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo

***Remedia* in the medical works of Antonio Galateo**

Il saggio esamina il trattato *De podagra* di Antonio Galateo e si focalizza sugli aspetti legati ai *praecepta medicorum* per la cura della gotta, pur nella consapevolezza che per Galateo, *medicus et filosofus*, la cura del corpo non possa prescindere da quella dell'anima attraverso il ricorso alla filosofia. Pertanto, sebbene sia difficile tenere separati i due ambiti, viene indagata l'*ars medica* di Galateo.

Parole chiave: Antonio De Ferrariis Galateo; gotta; rimedi; storia della medicina; Umanesimo meridionale.

The essay examines Antonio Galateo's treatise *De podagra* and focuses on

aspects related to *praecepta medicorum* for the treatment of gout, bearing in mind that for Galateo, *medicus et filosofus*, care of the body cannot be separated from that of the soul through the use of philosophy. Therefore, although it is difficult to keep the two areas separate, it is investigated Galateo's *ars medica*.

Keywords: Antonio De Ferrariis Galateo; Gout; Remedies, History of Medicine; Humanism of Southern Italy.

I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo

Remedia in the medical works of Antonio Galateo

Il saggio esamina il trattato *De podagra* di Antonio Galateo e si focalizza sugli aspetti legati ai *praecepta medicorum* per la cura della gotta, pur nella consapevolezza che per Galateo, *medicus et filosofus*, la cura del corpo non possa prescindere da quella dell'anima attraverso il ricorso alla filosofia. Pertanto, sebbene sia difficile tenere separati i due ambiti, viene indagata l'*ars medica* di Galateo.

Parole chiave: Antonio De Ferrariis Galateo; gotta; rimedi; storia della medicina; Umanesimo meridionale.

The essay examines Antonio Galateo's treatise *De podagra* and focuses on aspects related to *praecepta medicorum* for the treatment of gout, bearing in mind that for Galateo, *medicus et filosofus*, care of the body cannot be separated from that of the soul through the use of philosophy. Therefore, although it is difficult to keep the two areas separate, it is investigated Galateo's *ars medica*.

Keywords: Antonio De Ferrariis Galateo; Gout; Remedies, History of Medicine; Humanism of Southern Italy.

Antonio Galateo, nato *ad extremum Italiae angulum* – come amava dire agli amici riprendendo una nota espressione petrarchesca¹ –, fu uno degli ultimi grandi umanisti della corte aragonese di Napoli, testimone del declino della dinastia e con esso delle speranze ireniche dell'Umanesimo etico, politico e pedagogico, di cui tutta la sua produzione letteraria offre testimonianza con varie declinazioni². Intellettuale poliedrico, amico di

¹ A Niccolò Leonicensino: «Tu natus ad Eridanum, ego ad extremum Italiae angulum, quam ἄκρον Ἰταλῳγίαν Graeci veteres appellaverunt: tu gallograecus, ego italograecus» (Galateus *Ad Leonicensinum*, pp. 1789-1790); o ancora al governatore veneziano di Monopoli, Alvise Loredan: «Sumus enim in hoc remotissimo Italiae angulo» (Galateus *De laudibus Venetiarum*, p. 323). Petrarca (cfr. p.es. *De viris illustribus. De Publio Cornelio Scipione Africano Maiore*, 8, 1; *Itinerarium ad Sepulcrum Domini; Rerum memorandarum libri* 3, 3) a sua volta recuperava Livio che utilizzava la locuzione *in extremo Italiae angulum* per indicare il Bruzio, l'odierna Calabria (cfr. Liv. 26, 41, 16; 27, 51, 13; 28, 42, 18).

² Per il profilo biobibliografico dell'autore cfr. Griggio 1986; Romano 1987; Tateo 1994; Lanza 2001; Iurilli 2006. Sui singoli aspetti dell'umanesimo galateano, oltre agli studi spe-

Giovanni Pontano, Iacopo Sannazaro e, come rivela il suo epistolario, di tanti accademici pontaniani, era stato medico alla corte napoletana di Ferdinando I d'Aragona e avrebbe continuato a svolgere la professione medica anche dopo il ritorno definitivo nella terra d'origine, la *Iapygia*, dopo una lunga sosta a Bari presso la duchessa Isabella d'Aragona, dove ritrovava una corte emula di quella napoletana, ma piuttosto autonoma rispetto alla nuova dominazione spagnola³. Egli stesso, rivolgendosi proprio alla duchessa nell'*Esposizione del «Pater noster»*, a lei dedicato, ricordava di essere stato per molti anni al servizio della famiglia reale come *medico et domestico*⁴.

Eppure l'unica opera medica di Galateo, o almeno l'unica giunta fino a noi, è il *De podagra*, un trattato in tre libri sulla gotta che si conclude con una sezione dedicata ad un nuovo morbo con sintomi simili alla gotta, il morbo gallico, ovvero la sifilide, che Galateo si riserva di trattare in modo approfondito in altra sede⁵. Secondo la testimonianza del salentino Domenico De Angelis, uno dei primi biografi di Galateo, l'opera col titolo *De morbo articulorum, podagra et morbo gallico* faceva parte di un corposo volume in folio contenente anche altri scritti di ambito medico, tra cui *De Eucrasia, sive de bono temperamento, In Aphorismos Hippocratis expositio, Problematum libri IV*, variamente citati dallo stesso Galateo nel suo *Epistolario*⁶. Ma di questi e di altre opere che De Ange-

cifici e le edizioni di Francesco Tateo, Antonio Iurilli, Domenico Defilippis, Isabella Nuovo, Sebastiano Valerio, si vedano i recenti contributi raccolti in: Viti 2017; Galateo 2017; Galateo 2019.

³ Passaro 1785, pp. 131-132, 340. Su Galateo medico manca ad oggi uno studio accurato; sull'argomento si rimanda ai primi studi a metà del secolo scorso del medico oculista Scalinci (parzialmente pubblicato poi in Zacchino 2016, pp. 85-103); agli studi di Iacovelli 2016; Iacovelli 2017; Tateo 1995.

⁴ L'opera è pubblicata in due parti da Salvatore Grande nella Collana "Opere scelte edite ed inedite di scrittori di Terra d'Otranto" (Galateo, *Esposizione*). Si deve a Grande il merito di aver raccolto e pubblicato quasi interamente nella suddetta collana il *corpus* galateano. Il passo richiamato è in Galateo, *Esposizione*, vol. XVIII, p. 94: «Io son stato tanti anni in tempo di pace et di guerra, in pericoli de peste et de inimici appresso de V[ost]ra S[ignoria] medico et domestico». Per la bibliografia di riferimento cfr. Iurilli 1982; Iurilli 1984.

⁵ Il *De podagra* è tradito da otto manoscritti, per i quali si rimanda a Iurilli 1990, mentre la prima, e al momento l'unica, edizione moderna è in Galateo, *Della gotta* (viene ripubblicata, ma solo la traduzione, da Zacchino 2016). L'edizione ottocentesca, come più volte è stato rilevato, presenta non poche inesattezze; pertanto i passi citati saranno ripresi dal ms. 65 conservato nella Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino, appartenuto alla collezione di Enrico Tozzoli. Sul *De podagra* hanno scritto: Scalinci 1927; Tateo 1978; Tateo 2002; Valerio 2006; Valerio 2016; Zollino 2019; Caputo 2022; Dall'Oco 2024.

⁶ Il letterato salentino Domenico De Angelis, agli inizi del sec. XVIII, scrive la *Vita di Antonio De Ferrariis detto Galateo* e la inserisce nel volume *Le Vite dei letterati salentini*, la

lis sostiene di aver letto e più volte consultato a Napoli nell'autorevole biblioteca di Giuseppe Valletta non è rimasta traccia; andarono probabilmente dispersi con la disgregazione della biblioteca cominciata subito dopo la morte di Valletta⁷.

Il destinatario dell'opera è l'amico Gabriele Altilio, vescovo di Policastro dal 1493 al 1501 (anno della morte)⁸, affetto da gotta, morbo che Galateo stesso aveva sperimentato in giovane età (e di cui fornisce qui testimonianza), occasione e pretesto della stessa composizione. Il *De podagra* risale agli ultimi anni del Quattrocento, secondo pareri comunemente accettati fu scritto tra il 1496 e il 1498, verosimilmente in due momenti distinti; tramanda in alcuni codici anche un'epistola al re Federico II d'Aragona, con molta probabilità elaborata in un momento successivo alla stesura del trattato, considerata spesso un'epistola dedicatoria, a parere di Paola Andrioli Nemola, invece, accompagnatoria del testo⁹.

L'opera non segue i canoni della trattatistica medica tradizionale, che si occupava dei mali del corpo in modo sistematico, secondo la disposizione discendente *a capite ad pedem*, piuttosto si inserisce nel genere letterario dei *consilia*¹⁰. Galateo è mosso dal desiderio di portare conforto all'amico con rimedi utili, e perciò costruisce il testo affron-

prima storia della letteratura salentina; alla fine della biografia galateana De Angelis riporta l'elenco delle opere conservate nella ricchissima biblioteca dell'erudito napoletano Giuseppe Valletta, distinte tra latine edite, latine manoscritte e volgari manoscritte: De Angelis 1710, pp. 46, 59-60. Sulle opere perdute di Galateo si rimanda a Andrioli Nemola 1982, pp. 249-263; sulla fortuna delle biografie di Galateo, condizionate di volta in volta dalla temperie culturale dei secoli, cfr. Dall'Oco 2020, Dall'Oco 2021 e la bibliografia di riferimento.

⁷ Giuseppe Valletta fu un erudito napoletano della fine del Seicento, tra i fondatori dell'Accademia degli Investiganti insieme a Tommaso Cornelio, Francesco D'Andrea, Leonardo Di Capua; filosofo, giureconsulto, letterato e grande appassionato di libri tanto da allestire una biblioteca con oltre 18.000 volumi e annesso museo di antiquaria, il cui fondo librario conflui in gran parte nella Biblioteca dei Gerolamini per l'interessamento di Giambattista Vico (per un quadro generale sull'autore cfr. la 'voce' *Valletta, Giuseppe* di Imbruglia 2020).

⁸ Su Gabriele Altilio, umanista della corte napoletana, precettore del futuro Ferdinando II d'Aragona, poeta e *sodalis* dell'Accademia Pontaniana, si rimanda alla 'voce' *Altilio, Gabriele* di Nicolini 1960, e alle edizioni delle opere di Altilio di Gaetano Lamattina: Altilio, *Poesie e Altilio, Le Prose*.

⁹ L'epistola a Federico II d'Aragona precede il trattato in ben quattro degli otto codici che la tramandano (per la tradizione manoscritta e a stampa del *De podagra* cfr.: Andrioli Nemola 1982, pp. 200-204; Iurilli 1990, pp. 79-81; 91-95; 116-117; 124-127; 158-159; Vergine 2010, pp. 59-61). Non fa parte della silloge autografa dell'epistolario di Galateo, il ms. Vat. Lat. 7584, e fu scoperta (e pubblicata) solo nel 1927 da Noè Scalinci: Scalinci 1927; in merito alle ipotesi di connotazione dell'epistola si vedano in particolare Andrioli Nemola 1982, pp. 175-177 e Caputo 2022.

¹⁰ Sui *consilia* medici cfr.: Agrimi-Crisciani 1994; Crisciani 2004.

tando gli aspetti strettamente legati alla patologia della malattia e ai suoi rimedi, ma allo stesso tempo ne valuta i risvolti positivi sul piano intellettuale, così che il trattato medico scientifico assume un forte connotato letterario ed etico¹¹.

Per le finalità della ricerca in questa sede saranno esaminati in particolare gli aspetti legati ai *praecepta medicorum* per la cura della gotta, nella consapevolezza che per Galateo *medicus et filosofus* la cura del corpo non possa prescindere da quella dell'anima attraverso il ricorso alla filosofia. Pertanto, sebbene sia difficile tenere separati i due ambiti, proviamo ad osservare l'*ars medica* di Galateo ripercorrendo con lui gli aspetti patologici e in particolare quelli terapeutici della malattia.

Dopo aver esaminato le cause del morbo¹² e portato una serie di esempi di uomini illustri che furono affetti da gotta (da Averroè a Teodoro Gaza, da Quinto Ennio fino a se stesso), Galateo si rivolge all'amico Altilio per affermare che la gotta è una grave malattia che la medicina non sa vincere¹³. Dirà infatti poco dopo, utilizzando una citazione dal trattato *De medicina* di Celso (2, 8, 28), che i mali degli arti cominciati in età avanzata, oppure che dalla gioventù si protrassero fino all'età senile, si possono alleviare, mai correggere radicalmente¹⁴. E poiché non intende lasciare l'amico privo dei suoi consigli medici, gli indicherà alcuni rimedi selezionati tra i moltissimi raccolti dalle testimonianze, sempre esplicitate, sia degli antichi che dei moderni e naturalmente adatti a lui, alla sua età, alle sue abitudini, al suo organismo, in generale alla sua *complexio*. Sulla complessione Galateo esprimerà una decina d'anni dopo una chiara definizione nel *De situ Iapygiae*: «Certe hominum mores, ingenia et crases, quas complexionibus appellavere, ex ipsis regionibus iudicantur, Aristotele in *Problematis* et Galeno in libello de virtutibus animae testibus»¹⁵. Il medico deve perciò possedere una perfetta conoscenza delle regioni e del mondo intero poiché il temperamento delle malattie e dei

¹¹ Sui connotati etici del trattato cfr. Tateo 1978, Valerio 2006; Valerio 2023; Caputo 2022; Dall'Oco 2024.

¹² «Hic morbus, quoniam primum munus medici est causas morborum indagare, causas et turpissimas habere solitus est et honestissimas, et qui intemperantissimos homines sepe numero comprehendit, non parcat gravissimis, qui aut in active aut in contemplative vita genere versantur» (ms. 65, f. [2]r).

¹³ «Si corpus non animum spectemus, gravis morbus podagra est, et quem solvere nescit medicina» (ivi, ff. [3]v-[4]r).

¹⁴ «Corneli sententia est: articulorum vitia quae vel in senectute coeperunt, vel in senectutem ab adolescentia pervenerunt, ut aliquando leniri possunt, sic numquam ex toto finiuntur» (ivi, f. [4]r).

¹⁵ Galateo, *La Iapigia*, 2.6, p. 12.

corpi varia con la natura delle regioni. A tale principio si rifà Galateo per spiegare le varie opinioni dei medici e le relative terapie applicate, in particolare per chiarire la differenza tra Greci e Arabi nella pratica, per esempio, della flebotomia quale rimedio alla gotta: i Greci vivono in una zona climatica affine alla nostra – dichiara Galateo –, mentre gli Arabi abitano in regioni arse dal sole e hanno costumi molto diversi; tradotto nel linguaggio medico significa che *Arabes sanguinis et spirituum copia carent* e per questo motivo non praticano purghe e salassi che sono i primi rimedi per la cura della gotta. Da qui l'errore compiuto da alcuni – e Galateo se la prende con Avenzoar e Averroè – che hanno la pretesa di rendere autorevoli i casi sperimentati nella propria regione e, sulla base di quelli, di giudicare gli altri¹⁶. I libri depositari degli antichi saperi sono fondamentali, Galateo li raccomanda all'amico Altilio, ma a nulla valgono senza *perfecta ratio et solers ingenium*.

Come da prassi medica, Galateo esegue la *morbi cognitio*, vale a dire la corretta diagnosi, secondo la tradizionale teoria ippocratico-galenica degli umori¹⁷: confronta le varie dottrine mediche, dai tempi antichi ai suoi giorni, associandovi il metodo empirico ereditato dalla scuola ferrarese – a Ferrara si era addottorato nel 1474 sotto la guida di Girolamo Castelli¹⁸ –, e sulla base di questo contesto prescrive rimedi semplici e naturali, fondati su un corretto ed equilibrato stile di vita guidato dalla moderazione e dalla frugalità, e accompagnato da una attenta alimentazione che eviti i pasti elaborati e ricercati: «Primum illud est, quod iterum iterumque monebo temperans, et frugi esto, nil agito inordinate, parce vivito, compositas dapes et varia in eadem mensa fercula ut venenum fugito»¹⁹.

Le fonti utilizzate e dichiarate sono tanto filosofiche quanto mediche. Non è un caso che l'opera cominci con una sentenza di Platone (*Simposio* 219a)²⁰, e prosegua, poco oltre, con un aforisma di Ippocrate commentato

¹⁶ «Ait Galenus: non est mirum si quidam audent scribere in libris suis rem, quam experti sunt in terra sua, et iudicare per eam super caetera, quae omnia causa sunt variarum opinionum» (ms. 65, f. [10]rv).

¹⁷ Questa teoria sosteneva che il corpo umano fosse composto da quattro sostanze in equilibrio tra loro, gli "umori", in grado di garantire benessere e buona salute: sangue, prodotto dal cuore; *flegma*, prodotta dal cervello; bile gialla, prodotta dalla vescica epatica e bile nera, prodotta dalla milza. Era proprio l'alterazione e il turbamento di questi ultimi, dunque, a provocare nel paziente la malattia o discrasia, sia del corpo sia dello spirito.

¹⁸ Tateo 1995.

¹⁹ Ms. 65, f. [4]rv.

²⁰ Sul riuso galateano della fonte platonica cfr. Dall'Oco 2024.

da Galeno (si tratta dell' aforisma VII 43)²¹: sono gli *auctores* riconosciuti e amati come maestri, ai quali se ne aggiungono tanti altri (dai greci Ippocrate e Aristotele, ai latini Celso e Plinio il Vecchio, dagli arabi Avicenna, Mesue, Averroè, Serapione, ai medievali tra tutti Pietro d'Abano, fino a Petrarca, per citare i più ricorrenti).

Tra i *remedia*, per ristabilire gli umori e recuperare il benessere fisico e psicologico, Galateo – come i medici del suo tempo – si serviva di erbe, piante e minerali utili alla preparazione di farmaci e di cui era un profondo conoscitore tanto sul piano teorico (Teofrasto, Dioscoride e, come fonte più vicina, un Matteo che farebbe pensare a Silvatico, autore di un fortunatissimo trattato di farmacopea, il *Liber pandectarum medicinae*), quanto pratico (anche il *De situ Iapygiae* conferma la conoscenza da parte di Galateo di numerose piante selvatiche tipiche di luoghi specifici).

Galateo prescrive all'amico una dettagliata dieta alimentare distinguendo gli alimenti da evitare da quelli caldamente consigliati. La classificazione procede per famiglie. Tra i consigli, perciò, quello di non mangiare cibi acidi (*acida*), acri (*acria*), salati (*salsa*), eccessivamente caldi (*numium calida*) e quelli che tendono con la digestione a far salire i vapori alla testa (*et quae ad caput vapores elevare*). Pertanto, è necessario assumere pietanze preparate con ingredienti moderati, non troppo nutrienti²². E qui è di nuovo chiamato in causa Celso che proprio nel capitolo sui mali che riguardano le mani, i piedi e le articolazioni, chiamati podagra e chiragra, raccomanda di «cibum sumere ex media materia» (CELS. 4, 31, 3). Tra le carni bisogna evitare quelle di agnelli, maiali, capretti, polli e di

²¹ Degli *Aforismi* di Ippocrate commentati da Galeno era nota la traduzione medievale dall'arabo di Costantino Africano confluita nell'*Articella*, il fortunato manuale per gli studenti di medicina allestito nel XIII sec. nella Scuola Salernitana (numerosi sia i mss. che le edizioni a partire dalla *princeps* del 1476); ma nel Quattrocento a questa si aggiunsero, fino a sostituirsi, le traduzioni umanistiche dal greco di Lorenzo Lorenzi e di Niccolò Leoniceno. È facile supporre che Galateo leggesse la traduzione dell'amico Leoniceno che circolava ancora in forma manoscritta, ma destinata anch'essa a grandissima fortuna e circolazione attraverso numerose stampe a partire dalla *princeps* uscita a Padova nel 1509; l'ipotesi è confermata dal confronto autoptico tra le due versioni: l'aforisma citato è assente nella versione dell'Africano (visti il ms. Pal. lat. 1079 https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1079, appartenuto a Giannozzo Manetti, e l'ed. 1476 <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00065312?page=,1>); è invece presente in quella di Leoniceno (vista l'ed. 1509 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k60148g/f2.item>), con l'eccezione del numero di aforisma che nella stampa risulta il 44 e non 43, come indica Galateo (Leoniceno, *In libros Galeni*, VII, 44). Probabilmente Galateo leggeva da un ms. della versione di Leoniceno ancora privo delle integrazioni che questo testo avrebbe ricevuto nel tempo e che sarebbero variamente confluite anche nelle edd. a stampa. Cfr. Fortuna 1999; Savino 2019.

²² «Oportet igitur, ut tui Cornelii verbis utar, cibos sumere ex media materia, qui non nimis alant» (ms. 65, f. 4v).

tutti gli animali acquatici, sia nuotatori che volatili, che Galateo ricorda all'amico di aver personalmente riscontrato essere i più nefasti per questa malattia²³. I legumi sono tutti sconsigliati, mentre tra le verdure, a parte la lattuga che induce il sonno e produce un umore denso, pigro e, come si dice, palustre, le erbe aromatiche più amate sono la borragine, la buglossa (pianta erbacea dotata di proprietà diuretiche, depurative ed emollienti), le cime dei cavoli, il cavolo stesso e talvolta anche la rapa selvatica²⁴. Tra le verdure e ortaggi elencati non devono essere mangiati mai cipolle, aglio, porri, nasturzio, scalogno, olive nere, rucola, ravanelli, senape, coriandolo. Come condimenti sono consigliati il prezzemolo, l'appio (pianta dall'odore gradevole e dal sapore caldo e aromatico), il cerfoglio (erba aromatica simile al sedano, ma con retrogusto di liquirizia e anice), la maggiorana, la ruta, il mentastro (erba perenne originaria del Mediterraneo, utilizzata per preparare decotti, nota anche per le proprietà rinfrescanti) e la salvia, che in assoluto è l'erba più adatta a nervi e articolazioni²⁵.

Una nota particolare riguarda i frutti che procurano un gran piacere, per i quali Galateo inserisce un riferimento biblico:

In fructibus maxima, meo arbitrio, voluptas posita est; exemplo tibi sit aurea illa etas antequam peccandi viam novisset humanum genus. In paradiso enim quem dicunt voluptatis esca erat mortalibus ipsi fructus, quorum causa paradisum ammisimus potius vero e purissimis fontibus²⁶.

Ma, sentenza Galateo, oggi viviamo al contrario: il medico obbedisce al cuoco, il filosofo all'adulatore. Se l'esistenza fosse vissuta con sobrietà e regolatezza, facendo a meno anche del vino, non ci sarebbero le malattie, come dice Strabone, e se ci fossero sarebbe facile curarle:

²³ «Vitandae sunt carnes agnorum, porcorum, hedorum, pullorum et aquatilium omnium tam natatiliam, quam volatiliam, et quas meo malo expertus sum huic morbo pestilentissimas vitulorum» (ms. 65, f. 4v).

²⁴ «Ex oleribus lactuca vitanda, quoniam et caput replet, unde et somnos facere assueta est, et crassum generat, lentumque humorem et, ut dicunt, palustrem. Boraginem, buglossam, brassicarum cimas, me iudice, herbarum omnium gratissimas, et ipsam brassicam, et quandoque rapistrum» (ms. 65, f. [5]rv).

²⁵ «Cepe allium, porrum, ampeloprassum, nasturtium, ascaloniam, olus atrum, erucam, raphanum, sinapi, coriandrum numquam comesto. Petrosilino, apio, cerefolio, amaraco, ruta, mentastro pro condimentis utitor, et salvia, qui frutex nervis et articulis omnium amicissimus est» (ms. 65, f. [5]v).

²⁶ Ms. 65, f. [6]r.

Prepostere vivimus, medicus coquo paret, philosophus assentatori. Quam innocens, quam beata, quotque morborum expers esset vita, si adulatorum insidiis, si coquorum industria careremus! Nam, ut Strabo ait, propter vitae frugalitatem et vini abstinentiam aut morbi non essent, aut si qui essent facile curarentur²⁷.

Tra i frutti *nervis amicissimi*, perché fortificano lo stomaco e impediscono ai fumi della digestione di salire al capo, vi sono alcuni che dovrebbero essere mangiati come se fossero medicina e non come alimenti o per il piacere che procurano; «hi sunt uvae passae, caricae, quas potius antequam post cibos laudaverim», ma anche melagrane, sorbe, ciliegie secche, cotogne, pere cotte ed i frutti con la scorza dura, noci a parte, come i pinoli.

Sugli alimenti da prendere come medicina, Galateo torna in un'altra occasione, per sottolineare che la natura in ogni luogo produce ciò di cui abbiamo bisogno, e per questo motivo non è necessario ricorrere a condimenti provenienti da terre lontane, come pepe, zafferano, zenzero, cannella, garofano, noci della tamarice, che sono considerati cibi da usare con parsimonia, visto che la natura offre in abbondanza un condimento diffuso ovunque, il sale. Da tener presente, secondo la massima galenica, che ogni alimento procura effetti benefici e allo stesso tempo può rivelarsi nocivo: proprio il sale, il miglior condimento che la natura offre, rende i cibi saporiti, oltre ad essere un ottimo conservante, ma acuisce l'umore del corpo e impedisce alla pituita il transito nelle articolazioni; va perciò anch'esso preso con moderazione²⁸.

Nella dieta non devono mancare il pane cotto al forno e le carni che non producono riscaldamento; tra queste vastissima è l'esemplificazione: carni delle galline, delle pernici, delle storne, dei montoni, dei caprioli, dei cervi e di ogni animale selvatico, sia quadrupede sia volatile, dei palombi. Tra le bevande l'acqua pura o melata o l'idromele, tra i vini è bene scegliere quelli leggeri, chiari, non corposi e odorosi. Ecco poi una serie di raccomandazioni. Le diete devono durare per un tempo limitato poiché le lunghe astinenze non sono ben sopportate dai corpi affetti da malattie croniche come la gotta. In questo caso Galateo ricorre a varie

²⁷ Ms. 65, f. [6]rv. Strabo XV, 1,45: «μηδὲ γὰρ νόσους εἶναι πολλὰς διὰ τὴν λιτότητα τῆς διαίτης καὶ τὴν αὐσίαν· εἰ δὲ γένοιτο, ἴσθαι τοὺς σοφιστὰς». Galateo poteva leggere la *Geografia* di Strabone nella traduzione latina di Guarino: «Nam propter vitae frugalitatem et vini abstinentiam aut morbi non sunt, aut siquam sunt eos sophistae curant» (Strabo, *Geographia*, XV, f. 129r: <https://api.digitale-sammlungen.de/iiif/presentation/v2/bsb00060631/manifest>).

²⁸ Ms. 65, f. [7]rv.

sentenze, una su tutte: «longa obsidio, longa abstinencia ferri non potest, precipue in cronicis morbis ut est podagra»²⁹.

Galateo, come facilmente si comprende, non smentisce una tradizione che fa riferimento alla trattatistica consolidata e ancora attuale. Allo stesso tempo coglie le innovazioni e le novità che lo portano ad una riflessione importante che lega il filosofo agli altri forti interessi, la medicina e la geografia.

Tra gli aspetti innovativi del discorso possiamo cogliere un'attenzione particolare al territorio col ricorso ad esempi specifici in ambito soprattutto dietetico, vero cardine del trattato. È interessante la distinzione, ad esempio quando Galateo parla delle carni di agnello, tra quelle provenienti da regioni umide come Campania e Lucania, dannose, e quelle che attribuisce alla propria regione, la Iapigia, meno nocive in virtù della siccità del territorio³⁰. Anche sui vini, a cui è dedicata una lunghissima digressione, i riferimenti ai vigneti e dunque ai territori sono molteplici. Galateo elogia il vino di Antignano di pontaniana memoria e quello di Carbonara, per restare a Napoli; sconsiglia invece il vino di Policastro, che dice adatto non alle persone civili ma a marinai e zappatori, evidentemente in grado di reggere vini robusti, e anche quelli della Corsica, un antico vino di Taranto e tutti i vini greci³¹.

Nella narrazione, inoltre, non mancano aneddoti legati all'esperienza diretta. Galateo racconta di aver ascoltato il consiglio non di un medico, bensì del cavaliere napoletano, il *senex* Enrico Poderico, amico del Panormita e del Pontano, che si era ammalato di gotta da giovane ed era guarito dopo aver eliminato dalla dieta il vino greco, divenendo perciò completamente astemio:

Enricus Pudericus, eques neapolitanus Antonii Panormitae et Pontani nostri familiaris vir, integer et venerandus senex cuius me plusquam medicorum omnium consilium iuuit, narrare solebat, se audivisse a maioribus Neapolitanos quondam hoc morbo graviter affectos, adeo ut per templa omnia per compita nulli obvii haberentur nisi qui arundines aut ferculas gestarent. Huius rei nullam aliam causam opinabantur medici preter quam graeci vini haustum. Mos enim erat eo tempore Neapolitanis in principio aut prandii aut coenae vini greci meri calicem haurire, quod tanto penetrabilius nocibilisque erat, quanto magis vacuo stomacho dabatur. Sublato

²⁹ Ms. 65, ff. [8]r-[9]r.

³⁰ Ms. 65, f. [9]v.

³¹ La digressione sui vini occupa diverse pagine: ms. 65, ff. [14]r-[17]r, in particolare sui vini citati f. [16]r e f. [17]r.

illo more non adeo frequens et peculiaris est ille morbus. Enricus ipse xxx aetatis suae anno podagrari cepit, inde usque ad senectam abstenius vixit et illesus septuagesimum ferme annum implevit³².

Oppure, a proposito dei bagni di Baia e di Pozzuoli, che Galateo conosceva anche attraverso il famosissimo *De balneis Puteolanis*, non ancora attribuito a Pietro da Eboli, racconta la sua ispezione su incarico di Ferrante d'Aragona per verificare se fossero veri i miracoli attribuiti ai poteri di quelle acque minerali. Acque che lui stesso aveva sperimentato, come racconta ad Altilio, recandovisi per molti anni durante la primavera per curare 'la malattia delle giunture':

Non prateribo hoc in loco rem mirandam; quum dolentes articulos admovebam ad rimulas seu terrae hyatus, qui nigrum fumum et atram exhalant caliginem, videbatur mi subito ex ipsis articulis exsudare inutilis humor. Exemplo monstrabo tibi, quod verbis nequeo. Eam remissionem seu id levamen membra ex hac re mi sanare videbantur quod tu cui longa deambulatione aut vectatione defessus, aut sedens, aut humi prostratus quiescis. Sulphur amicum est nervis et articulis³³.

Nella trattazione, all'interno di ampie digressioni, a proposito del lesico medico Galateo sostiene la necessità di avere più cura delle cose e meno delle parole, poiché il modello offerto dagli *antiqui* se deve essere seguito rigorosamente nei *mores*, non deve esserlo per i *verba*: la barbarie è da fuggirsi più nei fatti che nei detti (*barbaries plus in factis, quam in dictis fugienda est*). La spiegazione: i medicamenti mutano nel tempo, e così i loro nomi. "Volendo noi trattare di medicina – continua Galateo – dobbiamo tenerci nel mezzo tra gli antichi e i moderni", leggere e conoscere molti autori e passare tutto al vaglio critico³⁴.

Tali riflessioni, in questo contesto strettamente legate a questioni medico-scientifiche, ma che Galateo esprime in tante altre occasioni³⁵, lo portano poi ad affermare un concetto ecumenico, insito nella concezione

³² Ms. 65, f. [16]rv. Su Poderico cfr. Monti Sabia 2010, pp. 276-277.

³³ Ms. 65, f. [31]r. La digressione sulle acque di Baia e Pozzuoli occupa i ff. [29]v-[31]r.

³⁴ «Talis est nostris temporis medicina. Talia medicamenta eorumque nomina nominantibus semper (ut medicine mos est) mutabilia. Medicina recte agere volentibus nobis iter inter veteres recentioresque tenendum est. Omnia legenda ita ut et multa sit, et multorum lectio, et ut nihil contemnendum, sic et nihil temere credendum; praecipue in hac arte, in qua nescio cur plus quam in ceteris, libros impudentissimis promissis refertos reperimus» (ms. 65, f.[39]v).

³⁵ Su *res* e *verba* nell'accezione galateana cfr. Stasi 2019.

etica della professione medica e legato in quel momento storico anche alle grandi esplorazioni geografiche che avevano cominciato a portare in occidente tante novità. Ricorda Galateo, infatti, che le medicine indiane, persiane, arabe, greche, latine, puniche e tante altre che la generosa natura produce in ogni luogo, non si deve credere che nascano solamente per coloro presso i quali si producono, ma sono a disposizione di tutti. Qui sembra contraddirsi rispetto a quanto aveva detto a proposito dei condimenti, in realtà sta riconfermando che le cure si devono adattare alla complessione di ognuno; sta dunque alla discrezione del medico trovare la migliore terapia tenendo conto che il mondo è lo stesso, noi siamo abitanti e abitatori di tutto l'*orbis*, anzi cittadini di una sola città. La terra è ormai raggiungibile ovunque, i mari sono valicabili, e soprattutto *omnia nobis nascuntur*³⁶.

³⁶ Ms. 65, f. [40]rv.

Abbreviazioni bibliografiche

Opere

Altilio *Poesie*: Altilio, Gabriele, *Poesie*, ed. G. Lamattina, Salerno, Arti Grafiche Umberto I, 1978.

Altilio *Le Prose*: Altilio, Gabriele, *Le Prose*, ed. G. Lamattina, Salerno, Edizioni Dottrinari, 1987.

Galateo *Della gotta*: De Ferrariis Galateo, Antonio, *Della gotta. Ad Altilio vescovo di Policastro*, in *La Giapigia e varii opuscoli di Antonio de Ferrariis detto il Galateo*, (Collana di opere scelte edite e inedite di Scrittori di Terra d'Otranto diretta da Salvatore Grande. III), Lecce, Tipografia Garibaldi di Flascassovitti e Simone, vol. II, 1868, pp. 193-294.

Galateo *Esposizione*: Galateo, Antonio, *Esposizione del «Pater noster»*, in Antonio Galateo, *La Giapigia*, vol. IV, pp. 149-238 e *Opuscoli* vol. XVIII (appendice al vol. IV) pp. 5-104, Lecce, Tip. Garibaldi di Flascassovitti e Simone, 1868, 1871.

Galateus *Ad Leonicensem*: Antonii Galatei medici Lupiensis *epistola ad Nicolaum Leonicensem. Apologeticum*, in Tateo 1997, pp. 1777-1792.

Galateo, *La Iapigia*: De Ferrariis Galateo, Antonio, *La Iapigia (Liber de situ Iapygiae)*, a c. di D. Defilippis, Galatina, Congedo Editore, 2005.

Galateus *De laudibus Venetiarum*: Antonii Galatei *Ad Loysium Lauretanum de laudibus Venetiarum*, in Tateo 2006, pp. 320-325.

Leoniceno, *In libros Galeni*: Nicolai Leonicensi Vicentini *In libros Galeni e graeca in latinam linguam a se translatos praefatio communis*, Ferrara, Giovanni Mazzocchi, 1509.

Strabo, *Geographia*: Strabo, *Geographia*, XVI, tr. Guarinus Veronensis et Gregorius Tiphernas, ed. Antonius Mancinellus, Venezia, Giovanni Rosso Vercellese, 1494.

Studi

- Agrimi-Crisciani 1994: Agrimi, J., Crisciani, C., *Les Consilia médicaux*, Turnhout, Brepols.
- Andrioli Nemola 1982: Andrioli Nemola, P., *Catalogo delle opere di A. De' Ferrariis (Galateo)*, Lecce, Edizioni Milella.
- Caputo 2022: Caputo, M., Per ignobile vulgus: una descrizione della sifilide nel De podagra di Antonio Galateo, in «Rinascite della modernità», 2 (2022), pp. 117-127.
- Crisciani 2004: Crisciani, C., 'Consilia', responsi, consulti: i pareri del medico tra insegnamento e professione, in C. Casagrande, C. Crisciani, S. Vecchio a c. di, *Consilium. Teorie e pratiche del consigliare nella cultura medievale*, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze, pp. 259-279.
- Dall'Oco 2020: Dall'Oco, S., *Ritratti di un «vitiourum insectator»: le prime 'vitae' di Antonio Galateo*, in «Esperienze letterarie», 45 (2020), 1, pp. 53-66.
- Dall'Oco 2021: Dall'Oco, S., *Profili letterari e morali di Antonio Galateo (secc. XVI-XVIII)*, in «Esperienze letterarie», 46 (2021), 1, pp. 59-70.
- Dall'Oco 2024: Dall'Oco, S., *Galateo e l'elogio della gotta*, in C. Bottiglieri-S. Dall'Oco, *Benessere e cure tra Medioevo e Rinascimento. Storie e intrecci di medici e di testi*, Lecce, Milella, pp. 145-158.
- De Angelis 1710: De Angelis, D., *Vita di Antonio De Ferrariis detto il Galateo*, in *Le vite dei letterati salentini*, Firenze, [s. e.], pp. 33-60.
- Fortuna 1999: Fortuna, S., *Le prime traduzioni degli Aforismi di Ippocrate*, in I. Garofalo, A. Lami, D. Manetti, A. Roselli (edd.), *Aspetti della terapia nel Corpus Hippocraticum*. Atti del IXe Colloque international hippocratique (Pisa, 25-29 settembre 1996), Firenze, Olschki, pp. 485-498.
- Galateo 2017: *Antonio De Ferrariis Galateo. L'Erasmo di Terra d'Otranto a 500 anni dalla morte*. Atti del Convegno di Studi, (Lecce, 31 maggio - 1 giugno 2017), in «L'Idomeneo», 23 (2017).

- Galateo 2019: *Antonio Galateo dalla Iapigia all'Europa*. Atti del Convegno Internazionale di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Galateo (Galatone-Nardò-Gallipoli-Lecce, 15-18 novembre 2017), a c. di S. Dall'Oco e L. Ruggio, Lecce, Edizioni Milella.
- Griggio 1986: Griggio, C., *De Ferrariis, Antonio (Galateo)*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, UTET, vol. II, pp. 116-122.
- Iacovelli 2016: Iacovelli, G., *Antonio Galateo. "Artium et medicinae doctor"*, in *Spedicato-Zacchino 2016*, pp. 71-77.
- Iacovelli 2017: *Galateo medico*, in «L'Idomeneo», 23 (2017), pp. 11-32.
- Imbruglia 2020: Imbruglia, G., *Valletta, Giuseppe*, in *DBI*, 98.
- Iurilli 1982: Iurilli, A., *Coordinate cronologiche dell'Esposizione del «Pater noster» di Antonio Galateo*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 99 (1982), pp. 536-550.
- Iurilli 1984: Iurilli, A., *L'Esposizione del «Pater noster» di Antonio Galateo: note per un'edizione critica*, in «Quaderni dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale», 1 (1984), pp. 51-73.
- Iurilli 1990: Iurilli, A., *L'opera di Antonio Galateo nella tradizione manoscritta. Catalogo*, Napoli, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, 1990.
- Iurilli 2006: Iurilli, A., *De Ferrariis (Antonio dit Galateo) (1446/8-1517)*, in *Centuriae Latinae II. Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières. A la mémoire de M-M. de la Garanderie*, a c. di C. Nativel, Ginevra, Droz, pp. 265-272.
- Lanza 2001: Lanza, L., *Antonius Galatheus*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, vol. I/3, pp. 363-374.
- Nicolini 1960: Nicolini, F., *Attilio, Gabriele*, in *DBI*, 2.
- Monti Sabia 2010: Monti Sabia, L., *La mano del Summonte nelle edizioni pontianiane postume*, in L. Monti Sabia, S. Monti, *Studi su Giovanni*

- Pontano, a c. di G. Germano, Messina CISU, vol. I, pp. 257-292 .
- Passaro 1785: Passaro, G., *Storie in forma di Giornali*, a c. di V.M. Altobelli, Napoli, presso Vincenzo Orsino.
- Romano 1987: Romano, A., *De Ferrariis Antonio*, in *DBI*, 33, pp. 738-741.
- Savino 2019: Savino, Ch., *Niccolò Leonicensi (1428-1524), traduttore di testi medici greci. Il caso del Commento di Galeno agli Aforismi di Ippocrate (1490)*, in A. Lonigo (ed.), *Niccolò Leonicensi (1428-1524). Un umanista veneto nella storia della medicina*. Atti del Convegno per il 590° anniversario della nascita (Lonigo, 9 marzo 2018), Lonigo, Ed. Elzeviro, 2019 pp. 65-77.
- Scalinci 1927: Scalinci, N., *L'opuscolo «De podagra et de morbo gallico» di A. Galateo ed una sua epistola dedicatoria al Re Federico d'Aragona*, in «Bollettino dell'Istituto storico italiano dell'Arte sanitaria», 26 (1927), 4, pp. 151-157 [appendice alla «Rassegna di clinica terapica e scienze affini»].
- Scalinci 1946: Scalinci, N., *Asterischi galateani*, in «Japigia», 17 (1946), pp. 16-50.
- Spedicato-Zacchino 2016: *Graeci sumus et hoc nobis gloriae accedit. In memoria di Amleto Pallara*, a c. di M. Spedicato e V. Zacchino, Lecce, Edizioni Grifo.
- Tateo 1978: Tateo, F., *L'esperienza scientifica di A. De Ferrariis Galateo. Osservazioni sul «De Podagra»*, in *Essays presented to Myron P. Gilmore*, Firenze, La Nuova Italia, vol. I, pp. 287-303.
- Tateo 1994: F. Tateo, *Antonio Galateo*, in *Puglia Neo-Latina. Un itinerario del Rinascimento tra autori e testi*, a c. di F. Tateo, M. De Nichilo, P. Sisto, Bari, Cacucci, pp. 17-30.
- Tateo 1995: Tateo, F., *Il dottorato ferrarese di Antonio Galateo*, in “*In supreme dignitatis...*”: *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, a c. di P. Castelli, Firenze, Olschki, pp. 185-193, poi in Spedicato-Zacchino 2016, pp. 79-85.
- Tateo 1997: Tateo, F., *L'Epistola di Antonio Galateo a Niccolò Leonicensi*,

- in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a c. di V. Fera e G. Ferraiú, Padova, Antenore, vol. III, pp. 1767-1792.
- Tateo 2002: Tateo, F., *Fra Umanesimo e scienza*, in *I nostri umanisti. Il contributo pugliese al Rinascimento*, Fasano, Schena, pp. 51-79.
- Tateo 2006: Tateo, F., *Quasi una comparatio: Firenze e Venezia in epistole di Antonio Galateo*, in *De Florence à Venise. Études en l'honneur de Christian Bec*, réunies par F. Livi et C. Ossola, Paris, PUPS, pp. 313-325.
- Valerio 2006: Valerio, S., *Tradizione scientifica e polemica culturale nel De podagra di Antonio Galateo*, in *Acta conventus Neo-Latini Bonnensis* (Bonn, 2-10 agosto 2003), Arzona (Tempe), Medieval & Renaissance Texts & Studies, pp. 273-280.
- Valerio 2016: Valerio, S., *Diagnosi della crisi: cultura letteraria, filosofia e scienza nelle «Epistole» di Antonio Ferrariis Galateo*, in «Humanistica», 11 (2016), pp. 87-103.
- Valerio 2023: Valerio, S., *“Felix est morbus qui corpori nocet”. Gotta e morale da Petrarca al Rinascimento*, in *Il racconto della malattia: Intersezioni tra letteratura e medicina*, a c. di D. De Liso, V. Merola, S. Valerio e M. Di Maro, Bruxelles, Peter Lang, vol. I, pp. 19-30.
- Vergine 2010: Vergine, P.I., *La biblioteca “Roberto Caracciolo” e i suoi manoscritti. Catalogo*, a c. di E. Gallo, Galatina, Congedo.
- Viti 2017: *Novità e tradizione in Antonio Galateo. Studi e testi*, a c. di P. Viti, Lecce, Edizioni Milella.
- Zacchino 2016: De Ferrariis Galateo, Antonio, *Della gotta (De podagra)*, a c. di V. Zacchino, Lecce, Edizioni Grifo.
- Zollino 2019: Zollino, G., *Il «De podagra» di Galateo: alcune osservazioni sulla dedica*, in Galateo 2019, pp. 389-404.

Opere di consultazione generale

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani, 1-, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1960.

